

GAMURRINI, GIAN FRANCESCO (Arezzo, 18 maggio 1835 - Ivi, 17 marzo 1923). Archeologo.

Archeologo, letterato, storico, bibliofilo, studioso di storia dell'arte, personalità con interessi politici, G.F. Gamurrini di Alessandro e Marianna de Giudici nacque in una famiglia aristocratica fedele al Granducato. Per motivi di studio trascorse la giovinezza in prevalenza a Perugia. A venticinque anni, estratto a sorte dalla borsa dei nobili con la nomina a primo Rettore della Fraternita dei Laici, voluta dal suo predecessore Angiolo Guillichini, fece il proprio ingresso nella vita pubblica aretina; anni dopo, prima di lasciarne l'amministrazione, fece stampare i nuovi statuti, che ressero il sodalizio unitamente a quelli del 1262. In essi curò in modo particolare di promuovere l'istruzione e allo stesso tempo di stimolare lo studio della storia e dell'arte della provincia.

L'interesse per l'archeologia, ed in particolare per l'etruscologia e la numismatica, nacque per caso. Con l'intenzione di sorprendere positivamente Lorenzo Ciofi, suo insegnante di filosofia e latino, si dedicò allo studio e alla traduzione dell'iscrizione posta su un'urnetta etrusca di proprietà del docente. Nella Biblioteca della Fraternita, sua vera scuola, studiò il "Saggio sulla lingua etrusca" di Luigi Lanzi. L'interesse di Gamurrini per la numismatica è documentato a partire dal 1853: il cugino Anton Filippo de Giudici era entrato in possesso di circa trecento monete romane ritrovate a Conaia (Arezzo), Gamurrini le studiò redigendone il catalogo.

Ad Arezzo continuò a frequentare la biblioteca e il museo della Fraternita. Vi conobbe Emil Hübner, che stava raccogliendo iscrizioni latine per il "*Corpus Inscriptionum Latinarum*" (opera curata da Theodor Mommsen). Hübner segnalò Gamurrini a Wilhelm Henzen, che lo accolse tra i soci corrispondenti dell'Istituto Archeologico Germanico. Approfondì l'analisi delle iscrizioni sui vasi di terra sigillata aretina e, quando tornò a Roma per seguire le lezioni di archeologia e studiare le antichità, le sollecitazioni di Henzen e Hübner lo indussero a stampare il primo lavoro: "Le iscrizioni degli antichi vasi fittili aretini" (1859).

Iniziò anche a raccogliere le iscrizioni etrusche e romane di Arezzo (studio che rimarrà inedito) ed esplorò numerose aree dell'Italia centrale. Dalle ricognizioni dei siti probabilmente ebbe origine il progetto della carta archeologica, che tentò di realizzare anni dopo. Nel 1863 pubblicò nel "Buletto dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" due articoli riguardanti ritrovamenti aretini: "Di una fibula aretina in oro" e "Tomba antichissima con armi di pietra e di bronzo scoperta nel territorio del Comune di Cortona".

Nel 1865 agì in difesa del patrimonio artistico aretino. Dopo la soppressione degli enti ecclesiastici rischiava di essere venduto a mercanti d'arte: salvò dallo smembramento e forse dalla distruzione l'altare maggiore della chiesa di S. Maria della Pieve ad Arezzo (opera del Vasari), facendone realizzare un disegno e numerare le pietre, così da poterlo ricostruire; inoltre si adoperò affinché il coro, che era stato venduto, fosse ricollocato nell'abside della chiesa. Fu questa la prima di una serie di azioni motivate dalla volontà di salvaguardare i beni culturali italiani. In questo periodo si recò a Roma per problemi di salute; qui incontrò il viterbese Francesco Orioli e ne seguì le lezioni di epigrafia etrusca. Fu un incontro fecondo: Orioli suggerì al giovane un importante orientamento metodologico, quello di annotare i risultati delle ricerche su schede organizzate per argomento; si trattava, *in nuce*, dello "schedario Gamurrini", che curò nel corso dell'intera esistenza.

Nel 1867 il ministro Coppino lo chiamò a dirigere i musei d'antichità nelle Regie Gallerie fiorentine. Negli otto anni d'esercizio della funzione prese posizione sullo stato dei beni culturali, denunciando l'abbandono in cui si trovavano i reperti antichi, esposti alla cupidigia dei mercanti, e al contempo stilando per la pubblica amministrazione una sorta di programma delle attività future a difesa del patrimonio culturale. Con l'articolo "Delle recenti scoperte e della cattiva fortuna dei monumenti antichi in Etruria" (1868) segnalò l'emergenza in cui si trovava il patrimonio archeologico toscano: monumenti in rovina, assenza di musei pubblici, vendite a collezioni private.

A Firenze frequentò Carlo Strozzi, con il quale fondò il "Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia". Alla sua morte, nel 1875, il periodico non fu più pubblicato e Gamurrini abbandonò gli studi di numismatica. Tornò a studiare le monete antiche nel 1890, con l'articolo "Di un ripostiglio di monete di aes grave presso Montefalco nell'Umbria". Si occupò viceversa di

sfragistica nel 1882, con il contributo “Sigillo medioevale trovato fra le rovine di un convento sul monte Monastero presso Bieda”. Nel 1870, per interessamento di Gamurrini e Strozzi, il ministro Correnti aveva istituito il Museo Etrusco, inaugurato il 9 aprile 1871 nel Cenacolo di Foligno. In questo periodo Gamurrini era stato nominato deputato della neocostituita “Deputazione per la Conservazione e l’Ordinamento dei Musei e delle Antichità Etrusche”, iniziando in tal modo ad esplorare il territorio al duplice scopo di vigilare sulle attività di scavo e di ricerca nell’Etruria centrale e di acquistare reperti per il Museo Etrusco di Firenze (tra gli altri, parte dei vasi della Collezione Campana e il Sarcofago delle Amazzoni rinvenuto a Tarquinia). Favorì la costituzione di musei locali (scelta oggi ampiamente condivisa): il Museo civico di Chiusi, il Museo di Fiesole e quello di Orvieto; si attivò per l’acquisto pubblico dell’area dove erano i resti del teatro di Fiesole, e, ad Orvieto, a favore del restauro e conservazione della necropoli di Crocifisso del Tufo e per la protezione delle sculture del tempio del Belvedere dal mercato antiquario.

Su richiesta del ministro Bonghi, nel 1875 accettò la nomina a Commissario per l’Italia settentrionale presso la Direzione centrale degli scavi e musei del Regno. I rapporti con il dicastero non erano però adatti alla mentalità operosa e non burocratica di Gamurrini: nacquero contrasti e malintesi - in particolare con il direttore generale Giuseppe Fiorelli - che lo portarono a lasciare l’ufficio. L’amarezza, dovuta anche a motivi etico-professionali, lo spinse a non accettare nel 1876 la cattedra di Archeologia all’Università di Bologna, propostagli dal ministro, e a ritirarsi a vita privata, indirizzando il proprio lavoro alla ricostruzione della storia italica e romana.

Nel 1877 diede una sistemazione alla Collezione Vagnonville. L’anno successivo dovette rinunciare alla cattedra di Archeologia all’Università di Perugia e a risiedere a Monte San Savino per occuparsi delle serie difficoltà in cui versava il patrimonio familiare. Nella quiete agreste riprese i contatti con la rete di studiosi locali, la maniera più efficace per controllare e vigilare sul territorio. Poté così aggiornarsi sulle scoperte più recenti e curare l’“Appendice al Corpus Inscriptionum Italicarum ed ai suoi supplenti di Ariodante Fabretti”, nella quale di nuovo denunciò la situazione in cui si trovavano i beni archeologici italiani: oggetto di distruzioni, alienazioni e falsificazioni.

Nel 1880, dopo essersi riappacificato con Fiorelli, tornò all’incarico di Commissario dei Musei e degli Scavi d’Etruria e fece parte della Commissione che attese all’organizzazione del nuovo Reale Museo Archeologico, ospitato nel Palazzo della Crocetta a Firenze. Rinunciò però, ancora una volta, alla cattedra universitaria di Antichità Italiche all’Università di Roma, anche a causa dei modesti profitti economici stabiliti dal Ministro Coppino e fu nominato bibliotecario della Fraternita dei Laici. L’anno successivo, con l’articolo “I misteri e gli inni di S. Ilario ed una peregrinazione ai luoghi santi nel IV secolo”, rese pubblica la scoperta di un codice manoscritto dell’XI secolo che conteneva i Misteri e gli Inni di Sant’Ilario di Poitiers, ma anche la “*Peregrinatio Egeriae*”. Sempre nel 1881 iniziò a lavorare, con Adolfo Cozza e Angelo Pasqui, alla Carta Archeologica che doveva censire, almeno nel progetto originario, l’intero patrimonio nazionale. La convinzione era che per tutelare i beni archeologici fosse necessario conoscerne prima l’entità. L’indagine dapprima rallentò, quindi si ridusse all’Italia centrale, sia per contrasti con il Ministero sia per cause burocratiche; in seguito Gamurrini, con Regio Decreto datato 1892, ne fu estromesso. Pubblicò la parte delle ricerche dedicata all’agro falisco in “*Monumenti Antichi dei Lincei*”; nel 1897 compilò l’indice dell’opera monografica sull’agro falisco e capenate, ma non riuscì mai a stamparlo. Il fallimento della carta archeologica segnò il distacco definitivo di Gamurrini dagli incarichi statali e lo spinse a rientrare ad Arezzo. In città venne scoperta e scavata la figulina di Marco Perennio nell’orto di Santa Maria in Gradi e Gamurrini s’impegnò a Roma, presso il Fiorelli, per far acquisire i vasi allo Stato e farli rimanere nel museo di Arezzo; inoltre convinse Vincenzo Funghini a donare la propria collezione di vasi aretini. Nel 1892 diventò direttore del Museo della Fraternita dei Laici, succedendo a Sebastiano Fabroni, incarico che rivestì fino alla morte. Per merito di questa carica nel 1894 incontrò Bartolomeo Nogara, allora neolaureato e futuro illustre etruscologo, il quale stava lavorando all’Appendice del “*Corpus Inscriptionum Italicarum*”. Nel 1895 Gamurrini ricevette la nomina a socio nazionale dell’Accademia dei Lincei.

Agli inizi del nuovo secolo iniziò una complessa controversia, a seguito della quale furono messe in dubbio le capacità di studioso e l'onestà del Gamurrini. Nel 1903 aveva ottenuto una donazione da una manifattura di ceramiche artistiche, per aver concesso l'autorizzazione ad effettuare calchi di matrici di terra sigillata aretina. Nel 1908 fu denunciato in Consiglio Comunale per irregolarità nella gestione del museo e della biblioteca della Fraternita dei Laici. La stampa locale tornò più volte sull'argomento e furono svolti sopralluoghi al museo e alla biblioteca. Nel corso del 1910 fu pubblicata la relazione sui controlli svolti da Giacomo Boni, Alfredo Melani e Salomone Morpurgo, dai quali emersero i meriti di Gamurrini nella conduzione di entrambe le pubbliche istituzioni; nello stesso anno scrisse un libello in difesa del proprio operato dal titolo "Nota di alcuni doni fatti alla città di Arezzo ed altri luoghi d'Italia". Nel 1914 Alessandro della Seta, nominato Commissario Prefettizio della Fraternita dei Laici, con l'incarico di controllarne le attività, ufficializzò un rapporto nel quale smontò l'accusa di disordine e di sparizione di oggetti dal Museo, sottolineando che si trattava di una collezione dal carattere antiquario, rese noto che alcuni oggetti erano stati ritrovati nei magazzini e invitò a redigere un inventario.

In quegli anni difficili Gamurrini si era dedicato ancora all'archeologia, analizzando gli scavi nel Foro romano e studiando il Lapis Niger. Tuttavia la maggior parte delle energie andò agli studi su Arezzo e il suo territorio (impegnandosi in particolare alla "Descrizione delle opere eseguite in Arezzo da Giorgio Vasari"), nonché al progetto di una Carta Archeologica ("Bibliografia dell'Italia Antica. I. Parte generale").

Per quello che concerne l'impegno civile, nei primi del '900 si era occupato dei festeggiamenti per l'anniversario della nascita del Petrarca; aveva sostenuto, presso le amministrazioni locali e le competenti sedi nazionali, lo sviluppo ferroviario della provincia: la "direttissima" Bologna-Stia-Arezzo-Roma e le minori Arezzo-Rimini e Arezzo-Cesena avrebbero potuto far uscire il territorio dall'isolamento culturale ed economico. S'impegnò a favore del rimboschimento dei monti e delle vallate aretine e più in generale della tutela del patrimonio naturale, minacciato dall'incuria.

L'interessamento alla questione sociale, percorrendo i tradizionali sentieri del paternalismo ottocentesco, ma rivisti e modernizzati, portò Gamurrini ad impegnarsi nel "mutualismo borghese". Era stata la lettura di un libro francese sulle società operaie di Grenoble, a suggerirgli di fondarne una a Monte San Savino, nel febbraio del 1863. Pochi mesi dopo promosse un'iniziativa analoga ad Arezzo, contribuendo alla nascita della Società di Mutuo Soccorso e Insegnamento fra gli Operai e le Operaie, della quale fu il primo presidente. Confidava in un notevole avvenire per queste associazioni, sia dal punto di vista educativo che economico, sottolineandone la funzione morale e civile, di strumento propedeutico ad una partecipazione attiva degli operai alla vita della nazione e come occasione di confronto dialettico. Sul piano economico la Società di mutuo soccorso di Arezzo, moderata, frutto dell'atmosfera di entusiasmo e fratellanza immediatamente seguenti all'unificazione, avrebbe dovuto essere in prevalenza, negli intenti del Gamurrini, un sodalizio in grado di stringere vincoli di solidarietà fra gli artigiani per finalità previdenziali.

Dalla metà del XX secolo e per vari anni, la vita e le opere di G.F. Gamurrini non ebbero la considerazione dovuta. Non avevano presumibilmente giovato le celebrazioni postume tributategli dal regime fascista, che lo aveva definito "insigne archeologo e umanista aretino, annunziatore dell'Era Imperiale di Mussolini". In realtà in politica era stato un conservatore, liberale moderato ma anche illuminato; difensore dei principi della religione, della patria e della famiglia, rifiutò però - ebbe a dire - "sdegnosamente" l'appellativo di clericale, che gli era stato affibbiato quando aveva capeggiato il partito cattolico nell'elezione al parlamento nazionale, sfiorando un inatteso successo. Dal 1869 consigliere comunale e provinciale, si dichiarava ispirato dal "raggiungere il vero" non soltanto negli studi archeologici e storici, ma anche nelle scienze sociali, nelle quali cercava di infondere quello che chiamava il suo "amore vivo, effettuale, della giustizia", da considerarsi alla stregua di "un dovere dell'ingegno".

Ebbe fama nazionale anche come studioso e giocatore di scacchi, tanto che furono pubblicate numerose sue partite. Degni di nota gli incontri con il maestro Dubois e con Antonio Bonaparte, cugino dell'imperatore. Significativi, per la storia del territorio, gli scambi culturali con il poeta

savinese Giulio Salvadori. Negli ultimi anni di vita dovette rallentare i propri gli studi a causa degli impedimenti legati all'età; nonostante ciò si dedicò all'autobiografia e alla storia antica di Arezzo. Tenne la presidenza dell'Accademia Petrarca di Lettere, Scienze ed Arti.

Fra le innumerevoli condoglianze pervenute ai familiari quelle del re e della regina, del duca di Genova, del vescovo di Arezzo Mignone, del ministro Gentile, delle autorità e delle più importanti istituzioni scientifiche, non solo italiane. Fu sepolto a Monte S. Savino, nella cappella di famiglia.

Opere: *Le iscrizioni degli antichi vasi fittili aretini*, Roma, Tip. Tiberina, 1859; *Delle recenti scoperte e della cattiva fortuna dei monumenti antichi di Etruria*, Firenze, Le Monnier, 1868; *Discorso [per l'istituzione del Museo Etrusco in Firenze]*, Firenze, 1871; *Antico sepolcreto in Arezzo: descritto*, Roma, Tip. del Salviucci, 1872; *Relazione storica del R. Museo Egizio ed Etrusco in Firenze*, Firenze, Cellini, 1873; *Per l'inaugurazione del Museo Etrusco Vagnonville a Firenze nel palazzo della Signoria. Orazione*, Firenze, Ricci, 1877; *Appendice al Corpus Inscriptionum Italicarum ed ai suoi supplementi di Ariodante Fabretti*, Firenze, Ricci, 1880; *Della inedita peregrinazione ai Luoghi Santi nel quarto secolo*, Roma, Tip. Della Pace, 1885; *Dissertazioni archeologiche, lette alla R. Accademia Petrarca di Arezzo*, Arezzo, Tip. Cagliani, 1886; *Documenti del codice dell'Angelico*, Roma, 1887; *Dell'antica diocesi e chiesa di Sovana: lettera*, Pitigliano, Tip. Antonio Soldateschi, 1891; *La lustrazione della Semente in antico balsamario di vetro: egloga*, Arezzo, Stab. Tip. Bellotti, 1893; *Le origini di Monte San Savino*, Arezzo, Stab. Coop. P. Castaldi, edit. Bellotti, 1894; *Alcuni versi volgari di S. Francesco d'Assisi scoperti e pubblicati per la prima volta a cura di G.F. G.*, Cortona, 1901; *Bibliografia dell'Italia antica. Vol. I (Parte generale)*, Arezzo, Tip. D. Racuzzi; 1905; *Bibliografia dell'Italia antica, coordinata e arricchita da Corrado Lazzeri*, Arezzo, Tip. Zelli, 1933; *La linea direttissima Bologna-Stia-Arezzo*, Roma, Arezzo, Tip. D. Racuzzi, 1906; *Il Museo Pubblico di Arezzo*, Arezzo, Stab. Tip. Cagliani, 1908; *Nota di alcuni doni fatti alla città di Arezzo e ad altri luoghi d'Italia*, Arezzo, Stab. Tip. Sinatti, 1910; *Principi della religione cristiana in Firenze*, Firenze, Tip. S. Landi, 1911; *Arezzo considerata nel suo aspetto strategico e la nuova ferrovia Arezzo-Rimini*, Arezzo, Tip. I. Sinatti, 1912; *Arezzo considerata nel suo aspetto strategico e la ferrovia Arezzo-Cesena*, Arezzo, Stab. Tip. I. Sinatti, 1912; *Del primo tratto della via antica da Firenze a Pistoia*, Firenze, tip. l'Arte della Stampa, succ. Landi, 1913; *La nascita di Petrarca in Arezzo: dissertazione*, Arezzo, Tip. D. Racuzzi, 1913; *Le nozze longobarde nella contrada aretina*, Arezzo, Tip. D. Racuzzi, 1914; *Di una iscrizione nel territorio di Venosa*, Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1917; *Una villa domiziana in Asciano*, Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1917; *L'Accademia dei Forzati d'Arezzo. Prima colonia d'Arcadia*, estr. da "L'Arcadia", 1918, vol. II, pp. 209-226; *Petrarca e la scoperta dell'America: conferenza tenuta il 21 luglio 1918*, Arezzo, Tip. nella Pia Casa, 1918; *I pittori aretini dall'anno 1150 al 1527*, Firenze, Olschki, 1918; *Testa antica di terra cotta rinvenuta in Arezzo: conferenza tenuta nella R. Acc. Petrarca il 10 aprile 1918*, Arezzo, Cagliani, 1919; *Versi*, Città di Castello, Soc. tip. Leonardo da Vinci, 1920; *La divinazione nel sogno*, Arezzo, Zelli, 1921; *Ai giovani*, in "Dante e Arezzo" (a cura di G. Fatini), Arezzo, Comitato aretino della Dante Alighieri, Soc. tip. Aretina, 1922; *Feste centenarie domeniche in Arezzo: discorso tenuto il 17 ottobre 1922*, Arezzo, Zelli, 1922; *Notizie di ripostigli di antiche monete in Etruria*, s.n.; *Autobiografia*, AMAP, n.s., III, 1924, pp. 9-101; *Italia antica. Topografia; Etruria, Sabina: parte I*, in *Forma Italiae. Serie II. Documenti*, Firenze, Olschki, 1972; *Combattimento delle Leumie in una stele bolognese*, estr. da "Bullettino dell'Istituto archeologico germanico", pp. 183-187; *Della stipe votiva sulla tomba di Romolo*, s.n.; *Delle amorose poesie di Capoleone Guelfucci*, s.n.

Bibl.: "Onori a lui in Orvieto" (per G.F.G.), Orvieto, 1888; R. CRISTOFANELLI, *Cenno e bibliografia delle opere di G.F.G.*, AMAP, 1907-8, pp. 5-32; P. PRATESI, *Ad J.F. Gamurrinium Carmen*, AMAP, 1907-8, pp. 33-34; Italia. Tribunale Civile, Arezzo, *Note illustrative alle comparse conclusionali in atti per il Comune di Arezzo convenuto, e contro il comm. Gian Francesco Gamurrini attore, in giudizio di pretesa rivendicazione del quadro di Luca Signorelli "L'Assunzione"*, Arezzo, Scheggi, 1911; "In memoria di G.F.G. Testimonianze", AMAP, n.s., III, 1924, pp. 117-184; *In memoria di G.F.G.*, AMAP, n.s., III, 1924, pp. 1-9; G. SALVADORI, *G.F.G. Ricordi*, "Nuova Antologia", 16 febb. 1924, p. 25; C. LAZZERI, *Bibliografia di G.F.G.*, ib.; B.R. NOGARA, *G.F.G. Discorso commemorativo*, AMAP, n.s., V, fasc. II, 1925, pp. 15-37; C. LAZZERI, *Giulio Salvadori nelle sue lettere a G.F.G.*, AMAP, n.s., VIII, 1930, pp. 61-86; A. GHIGNONI, *G.F.G., insigne archeologo e umanista aretino. Annunziatore dell'Era Imperiale di Mussolini. Commemorazione tenuta a Monte San Savino l'8 settembre 1937*. XV, Arezzo, Tip. I. Beucci, 1938; F. SEVERI, *Ricordo di G.F.G.*, AMAP, n.s., V, fasc. II, 1925, pp. 11-14; I. SANESI, *Lettere di G.F.G. a T. Sanesi*, AMAP, n.s., XVIII-XIX, 1940, pp. 255-262; S. FATTI, *La mia privata libreria: Gian Francesco Gamurrini tra archeologia e bibliofilia*, Arezzo, Provincia di Arezzo, 1993; L. PERNIER, *G.F.G.*, in "Enciclopedia Italiana", sub voce; A. MILIONE, *G.F.G.*, in *Gli scrittori aretini dell'Ottocento*, tesi di laurea, Università di Perugia, s.d., pp. 75-116.

(A. Garofoli - S. Grifoni)